111

BIANCA DI BEAULIEU

DRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

RAFFAELE FERRETTI

Rappresentato la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Alberti*, la sera del 16 e 17 febbraio 1856 e replicato su vari teatri d' Italia.

Dritto di riproduzione e di rappresentazione riservato a norma della legge (25 giugno 1865 N. 2337) sulla proprietà letteraria, secondo la quale l' autore e gli editori procederanno contro quei signori capocomici o editori che rappresentassero o stampassero il presente dramma senza loro permesso in iscritto.

NAPOLI 1874

EDITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)

Vico Rosario di Palazzo 25

Digitized by Google

69561

PERSONAGGI

Bianca di Beaulieu
Marceau, generale
Dubois, capitano, suo aiutante di campo
Delmar, commessario della Convenzione
Cinguy
Marta, madre di Marceau e di
Sofia
Burry, carceriere
Un uffiziale di giustizia
SOLDATI

L'azione del primo atto ha luogo nel villaggio di Saint-Crepin, il secondo a Nantes, il terzo in quelle adiacenze

EPOCA 1793

N.B. La stampa di questo lavoro essendo stata fatta sul manoscritto approvato dalla censura teatrale del 1854, si troverà il discorso dei repubblicani in seconda persona plurale, in luogo della singolare come avrebbe dovuto per verità storica.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Misera capanna, rozza tavola in mezzo con carte geografiche e recapito da scrivere, sedie. Porta a sinistra che immette in altro recinto campestre, sfinestrato nel fondo a sinistra che dà in un campo. Altra porta anche aperta lascia vedere delle sentinelle che passeggiano.

SCENA I.

Marceau e **Dubois**

Mar. (*dorme appoggiato alla tavola*)

Dub. (*con una carta geografica ricava la pianta di un paese. Riflettendo sulla carta*) Questa sola è la strada men pericolosa che converrà prendere stanotte per affrontare il nemico a Montfaucon. (*guardando Marceau con soddisfazione*) Tu dormi, ma ecco, o prode generale, ove fra poco coronerai la tua fronte di nuovi allori; ma la notte si avvicina, convien destarlo. Egli ignora l'ordine testè venuto da Westermann intorno al paese che deve attaccar domani. (*chiamandolo*) Generale, generale, su via, destatevi.

Mar. (*con soprassalto*) Che cosa è mai, il nemico c'è sopra?

Dub. No no, calmatevi. Mi rincresce che io abbia dovuto interrompere il vostro breve riposo, ma è arrivata una staffetta straordinaria, che vi reca quest'ordine del nostro generale in capo.

Mar. (*con dolore, dopo aver letto*) Altri paesi da distruggere!.. Ma ov'è cotesto bosco che precede il villaggio di Montfaucon? convien ch'io abbia subito la topografia di questi luoghi. (*ripone il foglio*)

Dub. Esso è ad una lega e mezzo, eccolo sulla carta, ne ho già ricavata la pianta. (*gli dà una carta geografica e la pianta da lui eseguita*)

Mar. Lascia ch'io veda. (*dopo aver riflettuto*) Ma solo per la strada del bosco si può pervenire a Montfaucon?.. mi sembra angusta, e potrebbe di leggieri prestarsi ad una imboscata.

Dub. Pure è la più breve e la meno faticosa per trovarci domani al levar del sole di rincontro ai Vandeisti.

Mar. Ebbene, sarà cura della vanguardia pervenire ogni sinistro; di qui a poco si avanza la notte, ci metteremo in marcia; e domani faremo sventolare sulle abbattute mura di Montfaucon la bandiera dei nostri prodi Francesi.

Digitized by Google

Dub. Un altro fatto d' arme che aggiungerà una nuova foglia di alloro alla corona che vi avete intessuta.

Mar. No, mio buon amico, vuoi dire la fama del nostro esercito fa sì che ovunque si presenti, la vittoria è certa. (*con premura, cangiando tuono*) Ora dimmi, hai tu visto Bianca?

Dub. Sì, pocanzi la vostra prigioniera è venuta per addimandare di voi...

Mar. E non mi hai destato? (*con premura sempre crescente*) Ma come va la sua salute, si è ella rinfrancata ? ha ella riposato?

Dub. Ella era triste, una mal celata angoscia traspariva dai suoi lineamenti, una lagrima tradiva il suo cigliò. Informatala del vostro breve riposo vi si avvicinò, vi guardò con emozione sempre crescente, ma il suo occhio fu ben tosto inondato di lagrime, e rapidamente si è allontanata senza voler permettere che io vi avessi chiamato,

Mar. (*con passione, quasi delirando*) Volli menarti prigione, ma tu ti sei abbastanza vendicata imprigionando il mio cuore, Ah!

Dub. Che ascolto!.. voi...

Mar. Taci, amico mio. (*posando il capo sulla spalla di Dubois, con amorevolezza*) Pur troppo egli è vero io credo non potere ormai resistere agli impulsi del mio cuore... Sì... io l' amo e col più vivo dell' animo.

Dub. Voi, amare una miserabile trovata a mano armata nel campo vandeista, voi, generale dell' esercito di spedizione struggervi di amore per una sconosciuta che parteggia pei nemici della patria.

Mar. (*prendendo le mani di Dubois fra le sue*) Dubois, tu sei stupito... lo comprendo... (*con dolore*) Se tu sapessi qual forza ho fatto alla mia passione, con quanto studio io ho cercato reprimere gl' impeti del mio cuore per soffocare questo amore in me nascente... ma impossibile... no, tu non puoi concepirlo; da che la vidi io ho sofferto. La passione ed il dovere si sono succeduti con rapida vicenda ed han destato in me un ardente conflitto... ma una forza invincibile, un istinto sovrumano mi han vinto affatto. (*esclamando*) Dubois!..

Dub. Generale?

Mar. Io le apersi il mio affetto... ah! ella già m' amava. Si direbbe che Iddio ci ha creati per amarci e che questa forza che mi vi obbliga sia la sua volontà. (*resta pensoso*)

Dub. Perdonate dunque in me l'arroganza di aver osato contradire.

Mar. Dubois! che dici mai! non sei tu stato sempre il mio intimo amico? ebbene...

Dub. Grazie, mio generale; è la bontà che per me avete che mi fa abusare della vostra confidenza.

Mar. (*scuotendosi e prendendo Dubois per la mano*) Amico, ascolta, giudica tu stesso dell' emozione che ogni cuore sensibile provato avrebbe in siffatto rincontro. Or son cinque giorni in sul far della sera quando la sorte era già per decidere in nostro favore la battaglia di Clisson, io lasciandoti in mia vece alla testa de' nostri che già stringevano d' appresso l' inimico, mi recai a briglia sciolta verso una gola di monte col nostro corpo di riserva.

Dub. Ove si era imboscata quell' altra ala di vandeisti onde assalirci alle spalle.

Mar. Quivi appunto. La fortuna mi sorrise ancora una volta, ed in breve si diedero a precipitosa fuga.

Dub. Ebbene...

Mar. Io seguiva a poca distanza i miei per raggiungerli, quando ad un tratto disperate grida ed interrotti singulti feriscono il mio orecchio ed ecco in uno mi si barra il passo da un corpo giacente à terra ed una voce fioca e stentata con accento di commiserazione esclama : « Pietà, pietà di me, salvatemi, in nome di Dio! » Balzo giù da cavallo, mi curvo su quel giacente e riconosco l' uniforme vandeista. (*con ira sempre crescente*) La mia destra già correva alla spada... (*con emozione*) ma... ma quegli tutto rosseggiante di sangue stringeva forte le mie ginocchia ed era in atto di chi prega Iddio. Io non sapeva resistere all'istinto della natura che forzava il mio cuore e gridava: salvalo, salvalo. Lo rialzai, gli prodigai ogni cura perchè risensasse. Invano. Poco poteva discernere il suo volto perchè l' oscurità si avanzava, ma egli era preso dal pallor della morte, un tremito convulsivo agitava le sue fibre, egli più non poteva articolar parola, ma io doveva salvarlo a costo della mia vita. (*risoluto ed animato*)

Dub. Generoso!

Mar. Gli tolgo un elmetto che era allacciato sotto il mento... che veggio!!.. ondeggianti capelli mossi dalla notturna brezza coprono il suo volto.... Era una donna..... Giudica tu della mia sorpresa e del mio imbarazzo. Ella scossa ad un tratto dall' aura fresca della sera riacquista

in parte le sue forze... l' adagio sopra un masso e le fascio alla meglio una ferita che avea sul braccio destro... allora quasi convulsa balbettò esser figlia di Beaulieu, il famoso capo vandeista, e che ferita nella mischia era rimasta separata dai suoi...

Dub. Infelice!

Mar. Io la confortava nel suo dolore, e prometteva di aiutarla, ma com' ella potè raccogliere le sue idee e riconoscere che io non era dei suoi, restò sbigottita e con un cenno mi discacciava da lei; quando in men che io il dica, riacquistando forze superiori allo stato in cui trovavasi, afferrandomi e cadendo ai miei piedi con voce soffocata dalle lagrime, mi offrì la sua vita in cambio di quella del padre suo... Ella credeva che Beaulieu fosse caduto in nostro potere. *(commosso)* Io la rassicurai, le giurai che ciò non era... ma ella piangea ancora dirottamente, pregandomi perchè non l'avessi ingannata... Ah! la sua voce in quel momento solenne tra la speranza, le lagrime e le preghiere mi scese al cuore... Dubois... allora io fui incatenato... sì... allora fui invaso dalla febbre di amore.

Dub. Anima sensibile!

Mar. (*stringendogli la mano*) Mio buon Dubois. Ma il tempo scorre e bisogna omai pensare a ciò che occorre alla marcia delle nostre truppe questa notte.

Dub. Sì, permettete ch' io vada a disporre ogni cosa, fra poco ritornerò per apprendere i vostri ulteriori ordini. (*Marceau gli tende la mano. Dubois la stringe e parte*)

SCENA II.

Marceau, pensoso

Povera Bianca! Debbo di già dividermi da te, e chi sa che non sarà l' ultima; questo foglio me lo ingiunge. (*prendendo un foglio sulla tavola, rilegge lentamente in tuono di meditazione e scolpendo le parole*) « Marciare con le vostre truppe questo giorno stesso 15 dicembre 1793 sul far della notte verso il bosco che mena a Montfaucon, e prendere per assalto questo villaggio. » (*guardando sulla carta topografica*) Questo è il villaggio di Montfaucon, questa è la strada del bosco. Tutto è disegnato a meraviglia!.. Ma non si disegnano poi sulla carta nè precipizii, nè le mille difficoltà che s' incontrano su la vera strada, e che vi stremano le forze del soldato innanzi che giunga alla meta. (*appoggiato alla tavola, resta pensieroso*) Paesi d' inferno!!....

SCENA III.

Bianca e detti

Bia. (dalla porta a sinistra, veste divisa militare ed ha fasciato un braccio. Ella è mesta e vedendo Marceau preoccupato lo guarda e fa per andare)

Mar. (sentendo qualcuno si volta e con sorpresa di gioia) Bianca! siete voi. Avanzatevi, perchè esitate?

Bia. Eravate assorto in alte meditazioni, non voleva distogliervi, verrò più tardi a trovarvi.

Mar. No, Bianca, restate, ve ne prego; non erano che i soliti pensieri che occupano la mente di chi deve rispondere di alcuna impresa. Ora parlatemi di voi, datemi nuove della vostra salute che è ancora sofferente, ma assicuratevi però, che la vostra ferita è lieve, ed è in via di guarigione.

Bia. Ben diceste. Marceau, io soffro e assai, ed ancora più della ferita sono un martoro per me questi abiti che mi ricordano un giorno che non si cancellerà mai dalla mia memoria, il tuonar dei cannoni, il saettar degli archibugi, (*con vivacità*) le grida dei fuggitivi, i lamenti dei moribondi, sì, ho tuttora presente questo spettacolo atroce che mi gela la fronte di terrore.

Mar. (*ponendola a sedere*) Ma fate animo, Bianca, voi delirate. Pur troppo voi conoscete che mi è stato vano finora ritrovare abiti convenienti al vostro sesso; tutto è deserto qui d' intorno per il fuoco appiccato a questi villaggi; ma pochi giorni ancora e mi sarà dato menarvi fra le braccia dei miei ove sarete accolta come un' altra figlia.

Bia. (*alzandosi sorpresa e con tuono sostenuto*) Cosa dite, Marceau? essi, non ne dubito, sarebbero con me generosi quanto voi stesso; ma non è quello il mio posto; se voi volete che il vostro amore sia degno di me, rimandatemi al padre mio; io sono impazienta di narrargli quanto vi debbo e di far sì che egli possa di buon ora riconoscere nel nemico il salvatore di sua figlia.

Mar. Io vi condurrò dal genitore, ma quando mi sarà permesso di farlo senza rischio per voi stessa. Lasciate a me la scelta del momento opportuno e credete, Bianca, che io sia sollecito quanto voi dell' amor vostro.

Bia. Ma come poss' io reggere priva di sue nuove, egli è tuttora su quei campi di devastazione, e la sua vita ad ogni minuto che trascorre è soggetta a nuovi pericoli.

Mar. Non vi struggete, ve ne prego, in congetture sì affannose ed altrettanto vane, la vostra vacillante salute

richiede calma di animo. Accontentatevi per ora, mia Bianca, e fidate pure in me.

Bia. (*rassegnandosi con pena*) Marceau, io per volere del cielo sono nelle vostre mani, eseguirò quanto da voi mi viene.

Mar. (*con dolore*) Ah! come mi crucia il pensiere di dovervi ora lasciare.

Bia. (*spaventata*) Che! partire di già! e dove andare?

Mar. (*c. s.*) Una nuova marcia mi obbliga di allontanarmi ancora una volta da voi... ma... siate tranquilla, spero al cielo ritornare quanto prima.

Bia. Qual pensiere! Un nuovo attacco forse?.. Voi non rispondete, parlate! correte a far vostra vittima il padre mio, se ancor vive..., (*con dolore*) No, Marceau, per quanto ora mi è caro l' amor vostro, io andrei mille volte a stendere la mano al passaggiero per un tozzo di pane, pria di stringere...

Mar. (*con emozione e fierezza*) Bianca!.. Bianca!... Il vostro sentire vi mette sul labbro troppo amare parole. (*con dolcezza*) Ma calmatevi, voi avete una tempesta nel cuore, una commozione violenta potrebbe farvi soccombere.

Bia. (*abbattuta*) Perdonatemi, Marceau, vi ha di momenti in cui il dolore intenso offusca l' intendimento.

Mar. (*commosso internamente*) Bianca, ecco l' ordine del nostro generale in capo, c' intima partire questa notte. Potrei io in verun modo restare senza acquistarmi la taccia di traditore, di vile?

Bia. (*scossa e con accento scolpito*) Traditore e vile... no, generale, non sarà mai che io vi storni dalla vostra impresa, andate pure da prode qual siete... ma, questo solo vi chieggo, e potrei non farlo? rispettate i giorni di mio padre.

Mar. (*con accento grave*) Ve lo giuro.

Bia. Generale, io fido nella vostra parola, come fido in Dio. (*si sente al di fuori un vocio misto a risa sgangherate. Marceau si volge verso la porta in fondo e Bianca si avvia verso quella a sinistra, poscia si sofferma e guardando Marceau con affetto*) Marceau.

Mar. (*verso Bianca, baciandole la mano*) Addio. (*Bianca parte*)

SCENA IV.

Dubois, Cinguy fra SOLDATI e detto. Le grida al di fuori crescono e **Marceau** corre verso la porta

Mar. Ehi! che cosa è mai?

Dub. (*entrando, seguito da Cinguy*) Generale, è stato rin-

venuto dai nostri soldati, come corpo morto, in un casolare presso il nostro accampamento quest' uomo, che ha stimato meglio fare onore a Bacco con un barile di vino, che sgambettarsela con i suoi conterranei; ed invero che la è una pensata bizzarra.

Mar. (*guardandolo fisamente, fra sè*) Qual sospetto. (*volgendosi a Cinguy, con autorità*) Il tuo nome e trema che tu non mentisca.

Cin. (*sorretto dai soldati per la eccessiva ubbriachezza, parla con molto stento*) Buono.... era buono assai.... ma proprio di quello veh!.. che cosa eh!.. (*facendo segni di approvazione*)

Mar. (*minaccioso*) Domando il tuo nome, m' intendi!?

Cin. (*c. s.*) È giusto allora.. mi dicevano andiamo.., i nemici vengono... (*ridendo*) ah! ah! ah! col fiasco pieno.,.. non si temono i nemici; ah! ah! ah!

Mar. (*fremendo*) Ti pentirai bentosto, buffone.

Cin. (*c. s.*) Come era ne... proprio di quel vecchio... e io fuggire.... (*c. s.*) Ah! ah! ah!

Dub. (*con furore*) Taci una volta o ch' io...

Mar. Non perderti in ciarle con colui, (*piano a Dubois*) di qui a poco parlerà, non dubitare, te lo prometto. (*ai soldati*) Ponetelo laggiù e partite. (*i soldati eseguono, a Dubois*) Amico, partiremo sicuri pel bosco di Montfaucon, ora abbiamo una buona guida.

Dub. E quale?

Mar. Questo paesano.

Dub. (*meravigliato*) Davvero! ma non potremo partire allora che domani, questo miserabile ha tanto vino in corpo da aver sonno per ventiquattro ore.

Mar. (*sorridendo ironicamente e prendendo per mano Dubois gli dice piano*) Vieni con me ed osserva se dico il vero.

Dub. (*resta imbarazzato, Marceau sempre tenendo la mano di lui va verso la porta in fondo, si ferma, guarda fisamente Cinguy con viso sardonico e parte*)

SCENA V.

Cinguy, Marceau e **Dubois** in disparte. Vi sarà un momento di pausa fino a che non si vedranno comparire al di fuori dello sfinestrato a pian terreno **Dubois** e **Marceau** che fa cenno al primo di guardare.

Mar. Guarda e taci!!

Dub. Sì!

Cin. (*farà un leggiero movimento mercè il quale si tro-*

verà in modo da abbracciare con lo sguardo tutta intieramente la capanna. Dubois trasalisce e fa cenno di ravvedersi, mettendosi inosservato da Cinguy. Questi apre gli occhi, si sorreggerà sulle gambe ed atteggerà quando la sentinella nel fondo d. lla scena, passeggiando resterà inosservata dallo spettatore, perchè all' apparire della stessa egli prenderà la positura di dormiente. Questo monologo sarà detto con mal celato sdegno, e non sarà inteso nè da Dubois nè da Marceau che di tanto in tanto cautamente si mostrano alla finestra) Maledizione! son circondato da guardie... e come fare!!... ma che! perderommi io di coraggio!... io!!... ho qui (*mostrando un pugnale celato nel petto*) ciò che può difendermi... e poi... lo giurai a Pietro Beaulieu, mio capo, e manterrò il giuramento... (*comparisce la guardia*) Mi credete ubbriaco, no, siete voi ubbriachi di sangue e di strage. (*sorreggendosi e con ira*) Ma per l' inferno, questa volta non la vincerete. Le vostre carneficine, i vostri tormenti non giungeranno ad abbattere il valore de' nostri, che non vien meno che con la morte... (*comparisce la guardia e si sentiranno delle risa al di fuori*) Ridete, ridete pure, chi sa che tra breve questo riso di sangue non si cangi per voi in lagrime troppo amare. (*risoluto e guardingo*) Ho spiato più di quel che credea... essi hanno sufficiente fanteria... Ho visto le loro posizioni, i loro accampamenti mi son noti. L' artiglieria e la cavelleria sono sulle sponde della Moine... Questa notte si dirigono all' assalto di Montfaucon per la via del bosco. Ciò mi basta.... ora che conosco la loro forza e la strada poco agevole che vogliono intraprendere, sarà mia cura il rapportare come conviensi, affinchè, protetti dalla foltezzza del bosco e dalle tenebre, possiamo trarli in una imboscata.... (*con disperata commozione*) Bianca! mia Bianca! sappi che ovunque la ferocia di questi ingordi ti trascinò, il mio cuore è sempre a te d'accanto... valorosa fanciulla! degna figlia di un Pietro Beaulieu, tu mi fosti strappata nel furore della mischia e cadesti nelle mani di questi barbari; ma per la Vandea! tu sarai vendicata questa notte!! (*comparisce la guardia e sentonsi molte voci al di fuori. Egli resterà paralizzato ed ambascioso*) Come partire adesso!! quale imbarazzo... Tutto il campo è in moto... (*scorgendo lo sfinestrato dal quale in allora non si vedevano gli uffiziali*) Ah! per colà si tenti. Alla vendetta! (*prende lo stile dal petto, lo pone in bocca e bocconi andrà verso la finestra, e guardando cautamente attorno sclamerà*

con voce rauca ed iraconda) Alla vendetta! (*tutto ad un tratto balzerà fuori la finestra; in un punto solo dovrà sentirsi la voce alterata di Marceau che nel momento che l' afferra grida*)

Mar. Temerario!

Cin. (*dà un grido soffocato e disperato*) Ah!

SCENA VI.

Marceau, Dubois e **Cinguy** fra SOLDATI

Mar. (*ai soldati*) Che niuno esca dal campo senza mio ordine; uscite. (*i soldati viano. A Dubois*) Dubois, io ben ti aveva promesso una guida per questa notte. (*a Cinguy*) Io potrei all' istante farti fucilare, ma convien meglio per ora che tu viva,

Cin. (*con alterigia e disprezzo*) Tu menti, generale, hai male scelto il tuo uomo.

Mar. (*freddamente*) Insulta a tua posta, ma vedremo se il core risponda alla tracotanza del labbro. (*imperioso*) Il tuo nome?

Cin. (*c. s.*) Giorgio Cinguy, soldato della Vandea.

Mar. (*c s.*) A che venivi?

Cin. (*c. s.*) Nol so.

Mar. (*c. s.*) Miserabile, chi t' inviava?

Cin. (*c. s.*) Mi fu ordinato.

Mar. Oh!.. vedremo. (*a Dubois*) Dubois, che tutti sian pronti sotto le armi, è duopo partire; tu sarai scorta, o il tuo capo... (*Dubois via*)

Cin. (*con furore*) Generale, il vandeista muore pria di disonorarsi!...

SCENA VII.

Bianca e detti

Bia. (*fuor di sè*) Qual voce!... m' inganno? (*vedendo Cinguy*) Ah!!! Cinguy!!! (*corre nelle sue braccia*)

Cin. (*con sorpresa di gioia*) Bianca!!! mia Bianca!!! (*restano abbracciati senza poter profferir parola*)

Mar. (*scosso da quella azione*) Che!!!

Cin. (*piangendo teneramente*) Dio! ti ringrazio.

Bia. (*con premuroso interesse*) Mio padre... che n' è di lui, dimmi, è egli salvo?

Cin. (*con dolore*) Egli vive... ma piange sua figlia.

Bia. (*piangendo*) Povero padre mio!

Mar. (*confuso dalla sorpresa e con ira*) Bianca, voi conoscete quest' uomo!?

Bia. (*con affetto*) Se lo conosco! È il più caro alla nostra famiglia, colui che... ma quale atroce sospetto. (*rientrando in sé stessa, colpita da un improvviso pensiero*) Cinguy, tu in questo luogo! E come?

Mar. (*con severità*) Bianca, a voi non ispetta far simili indagini, ritiratevi.

Bia. (*spaventata*) Che! qual linguaggio!... i vostri lineamenti non sono calmi... gli occhi scintillano di trista luce... che!.. osereste voi...

Mar. (*con calma feroce*) Bianca, ritiratevi, ve ne prego.

Bia. Ma e perchè quell'uomo qui? quella voce alterata, quei lineamenti così feroci mi agghiacciano il cuore... (*scossa e con terrore*) Tutto compresi! (*con impulso*) Oh! a quale strazio ero io ancora serbata. (*resta impietrita*)

Cin. (*con furore e disprezzo*) Ed è la figlia di un Pietro Beaulieu che osa parlare in tal guisa al cospetto di un generale repubblicano?

Mar. (*con furore*) Temerario! Pagherai con la vita l'alterigia tua. Bianca, le faccende del campo mi richiamano altrove, io parto con la speranza di rivedervi e condurvi da mia madre.

Bia. (*afferrando Marceau con energia*) No, voi non varcherete questa soglia pria di aver serbata la vita di colui a cui furono affidati i primi miei passi, a colui che amo come secondo padre. Marceau, per quanto di più sacro avete al mondo; per vostra madre.... fate che colui tolga dall'angoscia il padre mio, che egli sappia che sua figlia ancor vive e che nutre ancor la speranza di poterlo stringere al seno. (*cade stringendo le ginocchia di Marceau*)

Cin. (*coprendosi il viso con le mani*) Misera fanciulla, sei pure infelice!

Mar. (*commosso*) I suoi detti mi spezzano il cuore. (*con viva emozione, alzando Bianca che piange ai suoi piedi*) Bianca, non dovrei aver cuore umano per restar muto alla voce dell'amor filiale. Egli rivedrà vostro padre, ve lo prometto; (*con severità*) ma è forza che per ora mi segua.

Cin. (*a queste parole di Marceau atteggia il suo volto ad un cupo furore e con voce rauca dall' ira*) Non mai!

Mar. (*risentito e per inveire*) Che!!!

Bia. (*esterrefatta dalla fermezza di Cinguy e dall' ira di Marceau, griderà disperatamente*) Dio!!!

Cin. (*con dignitoso risentimento*) Generale, inutile mi sa-

rebbe la vita se dovessi rendermi spergiuro alla patria, io amo meglio morire: la spia sorpresa nel campo nemico è punita nel capo, tal pena mi è meritata.

Mar. (*sdegnato*) Miserabile, mal ti avvisi ostentare coraggio quando un sol mio cenno...

Bià. (*a Marceau, in atto di fervida preghiera*) Signore, pietà, pietà di lui; l'amore della patria, la devozione di mio padre tradiscono i suoi detti. Marceau, siate ancor generoso, rendetelo ai suoi, o piuttosto riprendete questa vita che è già vostra.

Mar. (*commosso, stringendo la mano di Bianca*) Bianca, non più; ei sarà libero, ma per ora nol posso.

Bia. (*con vivacità*) Ma chi vel può vietare?

Mar. (*con accento grave e fermo*) Il mio dovere! (*quadro. Si bassi la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Camera decentemente messa, porte laterali, porta in fondo

SCENA I.

Marta, Sofia e **Bianca** da una camera a dritta. **Bianca** veste abiti feminili e cinge al collo una collana con fermaglio

Sof. Eccovi adesso abbigliata come si addice ad una gentile fanciulla qual siete. Egli è tempo di tranquillarsi e di essere calma.

Bia. (*sfiorando un riso che subito si sperde*) Sì, in mezzo a voi che mi amate d' un amor sì generoso, io ritroverei la mia felicità, la mia quiete... ma il cielo non ancora mi concesse la grazia di farmi gustare di nuovo un piacere sincero, scevro da trepidazioni e da presentimenti funesti.

Mart. Comprendo, Bianca; la vostra squisita sensibilità aggiunge sempre nuovi timori ai vostri affanni. Ma fidate pure in colui che non mai abbandona l' innocenza. Ah, quanto ci è dolce lo sperare in lui.

Bia. Sì, mia buona amica, ed una pruova patente dell' assistenza celeste io già la veggo nell' avermi condotta al vostro fianco... siete tanto buona.

Mart. (*facendo cenno di sedere*) Venite, sedete presso di me.

Bia. (*sedendo*) Sì, sorella mia, i vostri detti, la vostra espressione, mi ricordano, come in un sogno, quando la mia buona madre, che il Signore abbia fra i suoi eletti, mi chiamava amorevolmente, come voi fate, presso di sè, mi carezzava, mi stringeva al seno, mi baciava in fronte e piangeva. (*con espressione*) Ah! Ella presentiva gli strazii che sua figlia doveva patire. Almeno mi fosse stato concesso di sfogare con lei le mie angosce, di piangere insieme pure... sì... sarei stata meno infelice.

Sof. Eravate bambina, non è vero, quando perdeste vostra madre?

Bia. (*con dolore*) Aveva appena sette anni, e sebbene in quella età la ragione sia ancor debole, pure risentii una terribile sciagura.

Mart. Prodigaste allora solo al padre le infantili vostre carezze?

Bia. Sì. La perdita di mia madre mi acquistò presso di lui una più viva affezione; i nostri cuori erano uniti da un profondo affetto, tutto spirava intorno a noi e pace

e calma; quando il turbine di una guerra civile rimbombò fiero per tutta la Francia, e tutti involse nelle sue rovine gl' innocenti piaceri di un vivere soavemente tranquillo.

Mart. E a chi veniste allora affidata?

Bia. Un nostro vecchio familiare per nome Cinguy, al quale mia madre pure mi raccomandò ne' suoi ultimi momenti, perchè ha nutrito per me sempre la più viva affezione, fu incaricato da mio padre di condurmi in un nostro podere lungi dal teatro della guerra, ove passai sol pochi giorni. Ma gli strazi dell'incertezza, i dubbii su mio padre, la incalzante ferocia della guerra mi determinarono di seguirlo in quei terribili scontri, almeno se caduto fosse a me d'accanto, avrei potuto abbracciarlo ancora una volta, ricevere la sua benedizione e chiudere i suoi occhi. (*piange*)

Sof. Quale inaudito coraggio! (*commossa*)

Bia. (*con ambascioso dolore*) Il coraggio dell'affetto, della disperazione. Indarno Cinguy tentò svolgermi da questo proposito; inutili furono le sue assicurazioni, i rimproveri, le minacce, tutto fu vano. Ad ogni istante che trascorreva mi si presentava alla mente più straziante il quadro della sciagura e della distruzione. Io risolsi, ed assunta virile divisa, mi arrollai col mio vecchio amico nelle milizie vandeiste.

Sof. (*meravigliata*) Ed avete potuto resistere ai disagi ed al fiero spettacolo di una lotta di sangue?

Bia. (*prendendo la mano di Sofia*) Mia buona amica, la mia educazione è stata ben diversa dalla vostra e di tutte quelle fanciulle che hanno sortito buoni natali. Mio padre dalla più tenera età fece indurare il mio corpo ad esercizii virili... quasi egli prevedeva....

Mart. Rivedeste dunque il genitore?

Bia. (*con vivo dolore*) Ah! no. Allorchè fui giunta presso il villaggio di Clisson ove ferveva la pugna, seppi che era distaccato con un corpo d' armata alla custodia di un passaggio di monte che voleva occupare il nemico. Nulla arrestar poteva il mio passo, io era già alle falde di esso quando s' impegnò quella fatale mischia, nella quale disgiunta da Cinguy e ferita fui raccolta quasi esanime da vostro figlio, il buon Marceau.

Mart. (*prendendo la sua mano*) Quanto avete sofferto!

Bia. (*animata e con dolore*) E fosse qui finita. Il domani, otto giorni or sono, venne menato prigioniero dai vittoriosi soldati di Marceau nella capanna ov' io mi era, il mio Cinguy.

Sof. (*attonita*) Che sento!

Bia. (*con vivo dolore*) Considerate voi qual fosse la mia tremenda posizione in quell'istante, il piacere di vederlo combatteva con la paura che ispirava il suo stato. Marceau pretendeva che egli servisse da guida al suo esercito che la notte doveva marciare verso il bosco di Montfaucon; ma il Vandeista giurò pria morire che disonorarsi. Ma benchè non senza molte lagrime io ottenni da vostro figlio la libertà di colui che tanto amava...

Mart. Figlio mio, che tu sii benedetto, Iddio ti proteggerà.

Bia. Egli restò meco trattenuto fino a che Marceau ritornò vittorioso (*con costernazione*) da Montfaucon che fu distrutta, e commosso ed ammirato dall'affetto paterno che per me nutriva Cinguy, lo rimandò libero, dicendogli: « Cinguy, ritorna al signore di Beaulieu, e digli che non tema più per sua figlia. Ella non è nelle mani di un nemico, ma di un Francese che sa rispettare i diritti dell'ospitalità. Noi tra poco partiremo per Nantes, ella resterà presso mia madre, e sarà rispettata come conviensi al suo grado. Colà verrai a recarle nuove di suo padre. »

Sof. O generoso!

Bia. Io voleva chiedergli che tenesse la promessa di rimandarmi al padre, pareami che Cinguy fosse stato a ciò inviato dalla Provvidenza, ma temei di mostrarmi diffidente verso Marceau. Il buon vecchio partì ancor egli col cuore commosso dalla generosa azione di Marceau, ed ora lo aspetto, se a Dio piace ch'io lo rivegga.

Mart. Siete dunque ingiusta per essere così trista, sperate...

Bia. (*con raccapriccio*) Ma sapete voi che Montfaucon e quei dintorni sono ora mucchi di cenere? E sapete voi che su quelle mura combatteva mio padre?

Mart. (*con orrore*) Gran Dio! E tanto scempio per la scelleraggine di pochi uomini.

Sof. (*con rabbia*) E voi chiamate uomini un Carrier, un Delmar... essi che nuotano nel sangue.

Bia. (*alzandosi stupefatta a un colpo*) Delmar?!!!

Mart. (*attonita*) Ahimè!

Sof. (*c. s.*) Che avvenne?

Bia. (*con cupo terrore*) Ah! Voi ignorate tutto. Se egli sapesse ch'io son qui, io sarei perduta!! (*piange dirottamente*)

Mart. Cielo!! Ei vi conosce!!

Bia. Così non fosse. (*con premura*) Partita ieri in sul

far del giorno da Saint-Crepin insieme a Marceau dopo alquante ore di velocissima corsa giungemmo a Chollet, dove per prendere altre cavalcature ci fu d' uopo attendere in un albergo. Noi eravamo allora per prendere un ristoro quando apparve alla porta il terribile Delmar, io nol conosceva, pure trasalii perchè mi sembrava che ad ogni istante avrei potuto essere scoverta, ad onta che avessi vestita la divisa di un uffiziale di Marceau, Egli diresse a vostro figlio delle parole di encomio per la riportata vittoria, e poscia soggiunse con accento terribile queste parole, di cui, io sola poteva sentire il peso. (*con voce convulsa*) « Non ostante sono in collera con voi, cittadino generale, vi siete fatto sfuggire ancora una volta quel bravaccio del marchese di Beaulieu. Io ho promesso quel capo alla Convenzione. » (*dà in un pianto dirotto*)

Mart. (*atterrita*) O ferocia inaudita!!

Bia. Il mio soffrire fu lento e lungo. In questo momento Marceau per celare la mia emozione destramente mi si pose d' innanzi... Io voleva piangere, voleva gridare vendetta... (*con efficacia*) ma la speranza che io nutro nel cuore di rivedere il mio caro padre, fece forza alle mie passioni ed impose silenzio alle voci della natura e dell'amore.

Mart. Ma calmatevi, non avendo voi dato a traveder la vostra emozione, niun sospetto si è potuto in lui generare.

Bia. Eh! sì... (*con dolore*) ma in quel mentre una scarica di moschetti interrompe il suo parlare, Marceau e Dubois, che era tuttora presente, già brandivano le armi temendo qualche sorpresa, quando Delmar con un sorriso di sangue e con cupa freddezza: « Fermatevi, ei disse, non è nulla, si stanno fucilando i prigionieri di questa notte. » (*animata*) Allora la mia emozione mi tradì, io misi un grido di orrore. (*con ispavento*) Quella tigre si era già rivolta verso di me; ed un suo sguardo feroce ed acuto mi aveva impietrita... (*cangiando tuono*) Allora Marceau vedendo il mio pericolo affrettò la partenza e così fui sottratta a quello stato di agonia.

Mart. Povera Bianca, fate cuore; voi siete omai in asilo sicuro e potete contare su di noi. (*via*)

SCENA III.

Marceau e dette

Mar. (*entrando giulivo*) Buongiorno, Bianca; addio. cara sorella.

Sof. Buon dì, fratello mio.

Bia. (*che alla vista di Marceau sembrerà obliare quei melanconici pensieri esclama con gioia*) Marceau!! (*ma a poco a poco ricade nel suo dolore*)

Mar. Laddio mercè ora sono finalmente libero e dedito solo a godere delle dolcezze familiari e della vostra presenza. (*a Bianca con trasporto*)

Sof. Almeno questo breve tuo congedo ci rinfrancherà in parte degli affanni sofferti per tre lunghi anni di assenza e di timori.

Mar. Certo, ora che non vi sono doveri a compiere, come non godere scevro di pensieri delle affettuose cure. E voi, Bianca?...

Bia. (*che sarà preoccupata, scuotendosi ed affrettando tranquillità*) Io in sì lieto rincontro dividerò con voi questi familiari diletti e sarò a parte della gioja comune, io che tanto l'anelo.

Mar. Ah! questo pensiere mi bea e farà sembrarmi più duro il ritorno al campo nemico.

Sof. Permettetemi. (*via*)

SCENA IV.

Bianca e Marceau

Mar. (*con gioja*) Eccomi finalmente felice, mia buona amica. (*con dolcezza*) Io presso di voi per qualche tempo sarò lieto vedere completo il ristabilimento della vostra salute... (*sorpreso*) Ma che! non un accento? perchè non debbo sentire il suono della vostra voce?.... (*corrucciato*) Ah! forse non avrò saputo rispondere pienamente all'amor vostro?..

Bia. (*con angoscia*) Ah! Marceau! queste parole sono un dardo vibrato nel più vivo dell'animo mio, un rimprovero a me che sembro indifferente ai tanti sagrificii; oh! ma perdonatemi, mio amico..... il cuore non è sordo alle vostre premure, ma frena ad esternare i suoi sentimenti, perchè oppresso da un duolo troppo crudele.

Mar. (*prendendole la mano con affetto*) E credete voi che io non avessi saputo scandagliarlo? ma cosa può ora alimentare tanto largamente i vostri affanni, forse ancora predomina funesto il pensiere del padre vostro? ma Bianca, voi non siete una fanciulla, come le altre, timida ed inesperta, no, voi siete stata là sul teatro della guerra, siete stata ferita, presso a morte, ebbene, tai sospettosi

timori non si addicono a chi ha sentito il puzzo della polve sui campi d'onore.

Bia. Questo tremendo pensiere forse cede a quello che oggi affascina la mia mente.

Mar. (*scuotendosi*) Bianca, voi mi fate trasalire ad ogni muover di labbro; quale altra angoscia può turbare la vostra pace?

Bia. (*con angosciosa agitazione*) Dimenticate voi che queste città hanno per commessari un Carrier, un Delmar, quel mostro a cui fui sottratta per provvidenza divina; se egli sapesse...

Mar. (*trasalendo*) Silenzio, in nome del cielo, voi potreste perdervi; entrando ieri di notte tempo voi non siete stata ravvisata, tutti v' ignorano.

SCENA V.

Delmar, servo e detti

Del. (*introdotto fa cenno al servo di uscire: si sarà soffermato alla porta in fondo e si sarà messo in orecchi dalle ultime parole di Marceau. Nel vederli, nell' udir ciò, una sorpresa ed una gioia feroce animerà il suo volto e dirà con voce rauca e terribile fra sè, al finire dell'ultima frase di Marceau*) Ma non io.

Mar. (*con accento marcato e sommesso, senza accorgersi di Delmar*) Bianca di Beaulieu, scacciate una volta queste menzognere apprensioni e mostrate ancora di non essere indegna del casato a cui...

Del. (*inoltrandosi con placidezza e con riso forzato, interromperà Marceau, affettando indifferenza*) Buon giorno, generale, madamigella. (*fa un inchino*)

Bia. } (*a quella vista sclameranno come soffocati e col-*
Mar. } *piti da un fulmine*) Delmar!!!

Del. (*fra sè, con ferocia*) Non mi ero ingannato.

Del. (*avrà ripresa la sua ciera di affettata dolcezza e con interesse si rivolgerà a Marceau*) Marceau, voi siete turbato... (*mentendo dolorosa sorpresa*) oh! ma avete ragione, madamigella soffre, avrà bisogno di qualche ristoro, corro in sala.

Mar. (*con ambascia e a stento*) No no, ve ne prego, fermatevi; non v' incomodate ... assicuratevi che è un leggiero turbamento. (*verso Bianca e prendendola vigorosamente per la mano*) Bianca, ne va la vostra vita, frenatevi.

Del. (*sempre affettando maggiore interesse e finto dolore*)

Oh! ma non posso restare dal correre io medesimo per qualche ristoro, non vedete voi com'è abbattuta?....

Bia. (*parlando a stento e correggendosi appena*) No, grazie, signore.... non è che un leggiero capogiro,.... che cesserà del tutto sol ch'io vada a respirar l'aria fresca del mattino. Permettete, commessario. (*a Marceau*) Buongiorno, cugino.

Mar. (*l'accompagna alla porta a sinistra*)

Del. (*inchinandosi per salutarla con ironia feroce, fra sè*) Cugino! vedrete se questo sia il momento di farvi giuoco di me. (*Bianca via*)

SCENA VI.

Delmar e **Marceau**

Mar. (*simulando e prendendo le sedie*) A quale propizia occasione dobbiamo ascrivere l'alto onore di godere la vostra persona, Delmar?

Del. (*freddamente e con melato sorriso*) Vi sorprende e con ragione la mia subitanea presenza in vostra casa, ma un dispaccio pressante di Carrier mi ha obbligato questa notte a trasferirmi sull'istante a Nantes per conferire con lui intorno ad urgenti affari; ed ecco che ho colta questa occasione per potervi riverire.

Mar. (*con pena ed ironicamente*) Meno della vostra presenza qui, mi sorprende come ad onta di difficili e gravi disimpegni che occupano tutto il vostro tempo, voi mettiate una sì esatta scrupolosità per non tradire la vostra nota compitezza.

Del. Generale, e credete voi che la guerra avesse del tutto sopiti in me i sensi di una leale amicizia!? Quando in una sì lunga campagna esposto a tanti pericoli si ha il piacere di vedervi ritornare in città vittorioso e coperto di onori, non volevate che potendolo, venissi il primo ad attestarvi la mia ammirazione, anzi abusando troppo della confidenza di che mi onorate, mi son lasciato entrare senza neppure farvi chiedere il permesso, certo che tali etichette sarebbero nojose fra noi.

Mar. (*forzato*) Sicuramente.

Del. (*simulando affezione*) Voi ben sapete che la mia stima per voi è la continuazione di quella che io già ebbi per vostro padre... Oh! che uomo insigne per merito e sapere, ho diviso con lui veglie, divertimenti, dissapori, eravamo a dir vero due fratelli ed io non potrei farvi elogio maggiore che potesse insuperbirvi, che solo col dirvi averlo voi imitato a puntino.

Mar. (*sforzandosi a ridere*) Siete troppo buono, Delmar (*fra sè, con ira*) Che sfrontatezza ! !

Del. (*con accento scolpito e significato*) Io non voglio recarvi ulteriore disturbo. So d'essere giunto indiscreto perchè in un momento... che vostra cugina era sofferente.

Mar. (*con doppio senso e marcato*) La vostra presenza non può che ispirare piacere... (*fra sè, furibondo*) In quale insidia mi ha tratto l'infame!

Del. (*alzasi, poscia dando a divedere d'essersi ricordato di alcuna cosa*) Dite un po', generale, quella fanciulla deve avere un fratello tra i nostri, chè è proprio lo stesso stampo.

Mar. (*affrettandosi a rispondere con voce alterata*) No, ella non ha fratelli.

Del. (*freddamente, ma scolpendo le parole*) Mi ritornavo alla mente quell'uffiziale che era ieri con voi all'albergo de' Sans-Coulottes al villaggio di Chollet. (*motteggiando*) Mi fece una certa impressione colui, sembrava intenerito come una donna della sorte de' prigionieri che si fucilavano.

Mar. (*con un moto convulsivo brandisce con tremito irascibile la sua spada e minacciosamente con occhio scintillante profferisce con viva forza*) Delmar, voi sapete bene che rispondo io de' soldati che sono sotto il mio comando, e non v'è alcuno di essi che....

Del. (*con gran calma, dileggiando*) Voi vi alterate, generale; invero che non so comprenderne la cagione.

Mar. (*frenandosi e sforzandosi a divenir calmo*) No, voi v'ingannate, io son pacatisssimo.

Del. (*con disinvoltura*) Ebbene, io non voglio più oltre abusare del vostro tempo, addio, generale. (*tendendogli la mano*)

Mar. (*stenta a dargli la sua e lo accompagna verso l'uscio con pena*)

Del. (*uscendo guarda a vicenda e la stanza dove è entrata Bianca, e Marceau, e con voce cupa e rabbiosa, fra sè*) Audaci, la vedremo. (*con viso dolce si inchina e parte*)

Mar. (*dopo essersi assicurato della sua partenza corre verso la sua stanza, d'onde è entrata Bianca, ma ella appunto n' esce accompagnata dalla madre e dalla sorella di lui*)

SCENA VII.

Marta, Sofia, Bianca e detti

Bia. (*reggendosi appena, e con voce tremante*) È partito quel tigre ?

Mar. (*agitato, ma simulando calma*) Sì, Bianca, coraggio.

Mart. (*con interesse a Bianca*) Figlia mia. (*abbracciandola*)

Sof. (*c. s.*) La povera Bianca oh quanto ha sofferto, oh quante lagrime ha versate.

Mar. (*quasi delirando con cupa concentrazione*) Non so se sia stato un angelo, o un demone che mi ha rattenuto la mano.

Mart. (*saettandolo d' un' occhiata come per richiamarlo in sè*) Marceau....

Mar. (*risoluto e con accento fermo*) Sì, ma ormai non è più tempo di pianto, Bianca, se vi è cara il rivedere vostro padre, salvare i vostri giorni, seguitemi sul momento, è d' uopo che io vi metta in luogo sicuro lungi dal dominio di tal mostro. Alla Badia delle Orsoline, nelle braccia di mia zia che n' è la Superiora, là sarete al coperto d' ogni pericolo finchè piacerà a Dio che io potessi ricondurvi sicura fra le braccia de' vostri.

Bia. (*disperata*) Mio Dio !!

Mar. (*affrettando*) Non vi è tempo da frapporre, bisogna fuggire all' istante.

Mart. (*col più vivo dolore e piangendo abbraccia teneramente Bianca*) Figlia mia, Bianca, salvatevi ancora, un bacio e partite con Dio.

Bia. (*in singulti si getta al collo di Marta*) Dovermi così tosto separare da voi. (*volgendosi a Sofia*) Sofia, pregate per l' infelice sorella vostra.

Mar. (*con premura*) Non più indugi, partiamo che io debbo rispondere della vostra vita innanzi al cielo.

SCENA VIII.

Dubois frettoloso e detti

Dub. (*con ambascia ed alterazione*) Generale, voi ignorate tutto!!

Mar. (*trasalendo*) La tua agitazione..... Dubois, che rechi ?

Dub. Generale, il vostro castello è tutto circondato da guardie. (*spavento generale*)

Mar. (*atterrito*) Iniquo, ecco avverato il mio presentimento.

Mart. (*trasalendo*) Ahimè! (*baciando teneramente Bianca, poscia elevando al cielo gli occhi pregni di lagrime*) A qual tormento mi avevi tu serbata.

Bia. (*con dolore e rassegnazione*) Madre, per me non

temo, ma per lui. Io ho custode un angelo lassù che prega per me, la madre mia. (*cadendo in ginocchio piange divotamente*)

Mar. (*nell' eccesso del furore*) No, Bianca; pria che essi vi tocchino, dovrò essere caduto esanime ai vostri piedi. (*sguaina rabbiosamente la spada*)

Dub. (*togliendogliela di mano*) Generale, quale idea? volete perdervi ad ogni costo?

Mar. (*nell' eccesso del più intenso dolore, con voce rauca e fioca*) Maledizione!

SCENA IX.

Un uffiziale di giustizia con GUARDIE e detti, indi **Cinguy**

Uff. In nome della Convenzione, Bianca di Beaulieu mi segua alla fortezza di Bouffays.

Bia. (*vedendo che Marceau tenta inveire contro la forza, si svincola dagli amplessi di Marta e di Sofia e con fare risoluto e dignitoso rattiene Marceau, indi presentandosi all' uffiziale, dice con ferma ed autorevole voce*) Vi seguo.

Cin. (*che sarà comparso alla porta in fondo, resta compreso da orrore e cacciandosi le mani ne' capelli con accento disperato*) Arrestata!.! (*quadro generale*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Prigione con porta ferrata a dritta e cancello in fondo, che dà sulla strada. La scena è rischiarata debolmente dalla fioca luce di un fanale che è sospeso nel mezzo della volta, e dai primi albori.

SCENA I.

Bianca seduta su di un poggio dorme un sonno affannoso. Ad un tratto si scuote, si alza spaventata, dando un acuto grido di terrore

Ah!.. (*guardando attorno con raccapriccio*) Son desta! (*calmandosi e con cupo dolore, lentamente*) Era un sogno. (*con vivo dolore*) Dio! qual notte fatale, quali orribili visioni, che ancor fanno trasalire il mio affranto spirito, hanno cangiato il mio sonno in agonia di morte. (*vivamente*) Ed in mezzo ad un' aureola di sangue.... Oh! che al pensarlo un gelido sudore mi agghiaccia le fibre..... io distinsi la truce figura del mio tiranno. (*con calda preghiera, piangendo*) O Dio! pietà di una vittima innocente, che non ha più voce per pregare... che non ha più lagrime per piangere. (*pausa, indi con vivacità quasi delirando*) Marceau! Marceau! Voi che solo siete il mio angelo tutelare dal cielo inviato per difendermi dalla cruda barbarie di questi cannibali, ove siete voi? ov' è mio padre?... (*resterà assorta, indi con voce cupa e disperata*) Il cupo eco delle alte muraglie ed il misurato passo della scolta che mi sorveglia solo rispondono alle mie grida.... (*si scuote travagliata da un orribile pensiere e con voce alterata esclama con orrore*) Ma che! Marceau... voi pure mi avete abbando.... (*facendo forza a sè stessa*) Ma no, è impossibile. (*restando assorta*) E pure da ieri che io son prigioniera egli non mi ha curato.... niuna nuova ho avuto di lui. (*con vivo dolore e disperatamente piangendo*) Oh! allora a chi più debbo rivolgermi, o sommo Iddio, per essere ascoltata?! (*si sentono grida di una massa popolare dalla strada, Bianca scuotendosi*) Che fia mai! frenetiche grida popolari. (*si mette in orecchi e vieppiù si sente il fragore della calca, ella rabbrividisce e con terribile agitazione ed orrore*) Cielo!.... che sento!.... qual sospetto!..... forse i prigionieri..... (*convulsa*) Ah!..... il patibo.....lo (*covrendosi il volto e facendo forza a sè stessa*) No..... no.... qual' idea... (*risoluta*) Ma è d'uopo che io veda... (*fa per caminare, indi si ferma e con pena*) Ahi!.... le ginocchia non reggono... io vacillo. (*si ripetono le grida più forti, a questo ella si scuote e forzandosi arriva barcollante e si man-*

Digitized by Google

tiene alle spranche della cancella) La vista si offusca. (*stropicciandosi gli occhi e guardando fisamente fuori dà in un grido disperato*) Ah!!! Padre..... mio. (*cade d'un colpo priva di sensi. Pausa*)

SCENA II.

Burry e detta

Bur. (*entra rinchiudendo dietro di sè la porta; indi posa un boccale e del pan nero sopra un poggio accanto al muro e con accento burbero*) Buon giorno, cittadina. (*sorpreso, guardando attorno*) Dov'è? (*avvedendosi di Bianca*) Aha! Ella dorme ancora a quest'ora.... capperi! e con che saporitezza! (*con ironia*) Si sarà contentata certamente dei soffici guanciali e delle morbide coltri che jeri le preparai: ah! ah! ah! (*ride, si avvicina e guardandola fisamente*) Corpo di Pluto! la sua fronte è gelida di un sudore profuso... un singhiozzo convulso la soffoca. (*si curva e chiamandola*) Cittadina.... Signora... (*rialzandosi con indifferenza*) Lo dissi ben io che l'avrei trovata prossima a partire per far visita agli avi suoi.... ma se aveva la faccia già livida.... gli occhi impietriti... (*con riso sguaiato*) Ed il cittadino commessario ha ordinato che di qui a due ore sia sospesa al patibolo, ah! ah! Ad ogni modo fosse possibile farla rinvenire un poco. (*le si avvicina e col boccale le spruzza dell'acqua sul volto*) Su, fa animo, cittadina, ti assicuro che poco altro tempo e sarai uscita d'imbarazzo. (*la alza a sedere*)

Bia. (*dà in un largo sospiro*)

Bur. (*con indifferenza*) Ah! ci è ancora speranza di vita: ti senti meglio?

Bia. (*dà in un pianto convulso*)

Bur. (*guardandola fisamente*) Corpo di mille catenacci! Il pianto la fa sembrare più bella, (*con brutalità e scherno*) Via, a che piangi tu? il cittadino commessario non tanto facilmente si commoverà del tuo bel visino tutto contristato. (*l'avrà condotta pian piano a sedere sul poggio*)

Bia. (*che si sarà alquanto calmata del pianto e che sarà rimasta quasi sopita, apre gli occhi come svegliandosi da un sogno e con tetra calma*) Dove son io?

Bur. (*che sarà rimasto curiosamente a guardarla dà in uno scroscio brutale di riso*) Ah! ah! ah! è curioso, non ricordi la magnifica tenuta di Bouffays? (*accennando la prigione*)

Bia. (*assorta non avrà inteso il carceriere e con un viso*

stupido resta immobile con calma insensata) Forse un sogno.... una funesta visione.... (*voltandosi osserva la cancella d' onde ha tutto mirato ed accennandola con la mano, grida straziatamente coprendosi il volto; ma ad un tratto strappandosi i capelli ed andando barcollando per la scena si sforza ad arrivare alla cancella, ed afferrandosi ad essa con voce sfinita e tronca*) No.... no.... voi non.... lo sagrificherete.... abbiate.... pietà.... di lui..., di me. Egli.... è mio.... padre.... (*ristando con accento freddo e disperato*) Ma che.... è vano il mio pianto?.. voi correte ancora... a mirare la sua morte. (*si scuote e freneticamente si slancia verso la porta e come insensata*) Correrò io... lo salverò io.... (*sforzando la porta cade spossata e con accento terribile*) Salvarlo io... ma come, se sono forzata a morire disperata !!!

Bur. (*che avrà mirato questo delirio con ilare freddezza scoppia in forti risa*) Ah! ah! ah! Il diavolo mi porti se n' avessi capito un' acca... che abbia smarrita la ragione? Voler forzare la porta. Ah! ah! ah! la è veramente una commedia.

Bia. (*che sarà rimasta a terra priva di forze per sorreggersi ed avrà ascoltato con una muta stupidità le parole del carceriere, che non prima avrà conosciuto, si rivolge supplichevole verso di lui e con accento straziante*) Deh! in nome di Dio, brav' uomo, vi prenda pietà del mio stato, fate che io potessi vedere un' altra volta mio padre, che io potessi offrire la mia vita in cambio della sua... che mi uccidano, che mi si lacerino le carni, ma che si salvi colui, cui devo la mia esistenza.... colui che chiamo col sacrosanto nome di padre.

Bur. (*con muta freddezza ed indifferenza*) Cittadina, senti a me, io sono abituato a simili scene di tormenti, di pianti e di delirii, e so molto bene che il tempo fa benignamente sopire coteste fole. Ora io sono venuto a vederti ed a portarti del pane e dell' acqua, che prenderai, se ti piace, laonde avendo terminata la mia visita, ritorno in camera a fumare la mia pipa. Il solo consiglio che posso darti, si è il distrarti, scacciando con la noncuranza queste fantasmagorie...

Bia. (*che a quest' acerba risposta avrà dato segno di ribrezzo, spinta dalla naturale forza si alza e con voce cupa dall' ira*) Mostri, infami e vili sgherri, che osate schernire il debole e l' oppresso... tremate... tremate, dico, che vi è un Dio a cui nulla sfugge, e che terribile ed inau-

dita farà piombare sul vostro capo la più tremenda vendetta.

Bur. (*che è rimasto muto ed insensibile a tai detti con impassibile freddezza e con viso di scherno guardandola*) La compatisco, è pazza! (*apre e va via rinchiudendola*)

SCENA III.

Bianca avvilita e con tuono dimesso

Io pazza! (*con furore*) Io pazza!! (*risoluta e con voce alterata ma interrotta*) Ma a che più vivere di scherno e d'insulti! Bianca di Beaulieu, freno alle lagrime ed ai dolori, tante sofferenze ti hanno abbastanza resa insensibile, tu sei da tutti abbandonata, un patibolo infame tra poco ti aspetta, (*con orrore*) e forse ancora quello stesso su cui è salito tuo padre, e tu vivi di lusinghe e soffri ancora?!! Ah! no, (*con accento fermo*) la figlia di un Beaulieu non morirà qual infame su di un palco d'obbrobrio, no, essa non tradirà i principii d'onore che suo padre ha saputo trasfonderle nell'animo. (*scuotendosi e con voce languida e passionata*) E Marceau!?.. (*con tuono deciso*) Ma ancorchè io venissi salvata per mero prodigio dalla morte che mi attende, (*con dolore*) ma quand'anche egli m'amasse tuttora..... (*decisa*) Sì, egli mi ama, ne son certo, povero Marceau. (*con disperato dolore*) Ora potrei più chiamarlo col santo nome di sposo, senza bruttarmi di disonore e di vergogna..... (*ristando e con tuono dolce e commovente*) Pure io l'amo, (*trasalendo con orrore e sdegno*) ma il sangue di mio padre non griderebbe vendetta!!... (*risoluta*) Sì, morire onorata. (*si cava dal petto il fermaglio che aveva attaccato alla collana e baciandolo con passione, con voce interrotta dall'emozione*) Ecco l'ultimo pegno d'affetto che mio padre mi lasciò nell'affidarmi a Cinguy, quasi fosse presago della mia e della sua sventura, egli fisandomi con uno sguardo severo disse solennemente queste parole che mi si scolpirono nel cuore: (*con accento scolpito e severo*) « Bianca, se tu fossi condotta a tale da disonorare il casato di tutta intera una stirpe, abbiti in questo fermaglio che porterai sempre teco il difensore dell'onor tuo ». (*con cupa rassegnazione e visibile abbattimento alza gli occhi al cielo e con voce alterata e debole*) Padre mio, io compio il tuo volere, sperando in Dio perdono e la riunione delle anime nostre.... (*si accosta al labbro il fermaglio dopo averlo aperto, ma ristà un momento con lo sguardo scintillan-*

te, ed invasa da orrore, ma scuotendosi se lo accosta di nuovo al labbro e risoluta ne sugge il veleno: pausa ; china il capo e si abbandona a sè stessa, indi muovendosi leggermente con voce cupa e fioca) Ora tutto è finito. *(elevando languidamente gli occhi al cielo)* Spetta a tè, o Dio, di compiere i miei voti. *(ciò dicendo cade in ginocchio e mettesi in profonda meditazione; dopo poco sentesi il rumore della serratura che si apre. Ella si scuote e si rialza)*

SCENA IV.

Burry, Cinguy e detta

Bur. *(introduce Cinguy ed accennando Bianca)* Colei. *(via)*

Bia. *(alla vista di Cinguy dà in un fioco grido e resta impietrita pel terrore)* Ah !!!

Cin. *(correndo verso Bianca)* Mia Bianca!

Bia. *(attonita e con accento di sorpresa e di spavento)* Egli qui !!!

Cin. *(l' abbraccia senza poter profferir parola, indi carezzandola)* Oh ! quanto mi è costato il rivederti.

Bia. *(evitandolo con premura)* Cinguy, per pietà, parti, fuggi.

Cin. *(sorpreso e con accento corrucciato)* Che ! tu mi scacci ?

Bia. Ne va la tua vita.

Cin. *(con fermezza)* No, Bianca, il cielo guida i miei passi.

Bia. *(con affanno e voce fioca)* Cinguy... mio... padre... *(un brivido le scuote le fibre e le gela la parola sul labbro)*

Cin. *(con sorpresa e terrore)* Che!! tu!!...

Bia. *(non può parlare per la forza del singhiozzo, ma fa cenno di saper tutto. China inoltre il capo sul petto di Cinguy che l' abbraccia, egli è commosso e piange)*

Cin. *(con espressione ma sommesso e guardingo)* Ebbene, egli arrestato ieri fu condotto qui perchè capo di fazione... *(non può più a lungo frenare il pianto, ma ad un tratto asciugandosi gli occhi)* Tu piangi, come me, Bianca, ma queste lagrime di puro affetto terreno non tradiscono il sublime sentire del vandeista. Pietro Beaulieu è morto per la sua patria, egli che fino a questo punto ha obliato beni, pace, famiglia per difendere la causa del trono, doveva a costo del suo sangue sostenerla. Viva Iddio... egli è morto magnanimo ed onorato.

Bia. *(con accento fermo e severo)* Sì, ed io vo' seguirlo.

Cin. *(prendendole la mano, e con autorità)* E Marceau ? Non ti sovvieni che devi a lui la tua vita?

Google

Bia. (*fuor di sè*) A lui, debbo pene e tormenti. Se mi avesse allora lasciata morire, non avrei ora assistita all' agonia di mio padre, non avrei sentito il mio sangue ribollirmi nelle vene. (*resta abbattuta con gli occhi fissi e travolti*)

Cin. (*severamente*) Ah! perchè essere ingiusta verso colui che sacrificando la sua opinione, sè stesso, tutto ha obliato per ridonarti una vita che Iddio per le sue mani ti ha voluta concedere.

Bia. (*con disperato trasporto*) Perchè parlarmi di lui che troppo ho amato. Egli a quest' ora più non....

Cin. (*con nobile risentimento*) Che parli? Bianca, tu l' offendi al solo pensarlo. Sappilo, egli è a Parigi a reclamare la tua vita.

Bia. (*scuotendosi e fra sè con raccapriccio*) La mia vita!! È ben inutile.

Cin. Egli incaricò Dubois che ora gli è andato incontro per farmi ottenere presso di te quest' adito, che non prima mi è stato concesso, abbenchè fossi stato annunziato come un suo fido familiare. O Bianca. (*con tenerezza*) Egli ti ama, e la sola speranza di poterti salvare, lo mantiene in vita e gli dà forza per affrontare tante sciagure.

Bia. (*dolcemente e quasi in estasi*) Egli mi ama. (*scuotendosi con rabbia*) Ah! quanto io m' era vile! (*con tuono compassionevole*) Perdona, Cinguy, se dubitai di lui, sono stupida..... compiangimi..... non ascoltarmi.... ma compassiona una sacrificata vittima. (*resta abbattuta e pensosa*)

Cin. (*con ira ed accento commosso*) Come possono gl' infami contemplare freddi e muti un' anima innocente che si dibatte nell' agonia più spietata.... Ma gran Dio! essi non hanno un cuore nel petto.... o pure si pascono solo di quel sangue che sentonsi spruzzare sul volto e che va al tribunale dell' Eterno a reclamare con voce terribile la sua vendetta? oh! ma allora essi non sono uomini, no, essi sono al di sotto delle belve....

Bia. (*contorcendo il volto per acuto dolore e con voce stentata, fra sè*) Il veleno è stato più possente... ch' io nol credeva. (*con amore*) Marceau.... forse non ti rivedrò... ah!!.. (*con voce supplichevole*) Cielo.... per pietà.... che egli (*mostrando Cingny*) non se ne avveg.... ah!! (*con voce di dolore repressa cade sul poggio*)

Cin. (*che fin allora era rimasto col capo fra le mani per l' intensa commozione, si scuote al grido rauco di Bianca e fissandola attentamente le si va a sedere d' accanto e con*

voce alterata e premurosa) Bianca, il tuo pallore... tu sei trasformata. (*le prende le mani*) Tu tremi come una foglia, sei gelida, che soffri ?

Bia. (*cercando dissimulare l' acerbo dolore che la strazia, con voce sensibilmente alterata si affretta a rispondere*) Niente.

Cin. (*fissandola, con accento terribile*) No, tu menti.

Bia. (*c. s.*) Te lo giu..... ah! (*mentre si affretta a rispondere, la forza del dolore le fa mancare la parola*)

Cin. (*con accento grave*) Non giurare, non vedi che le parole ti si arrestano sul labbro ? (*cangiando tuono e con voce supplichevole e commosso*)Bianca, fin da' più teneri anni tuoi, non hai avuto me al tuo fianco ? non mi hai financo chiamato col sacro nome di padre.....? non t'ho io seguìto dappertutto ? non sono stato sempre il più intimo e migliore amico, il tuo consigliero ?.... Ebbene, se ancor nutri quell' affetto pel tuo buon vecchio, a che privarlo della passata confidenza? (*l'abbraccia*) Deh ! aprimi il tuo cuore, che mi sia dato poter raddolcire le tue ferite.. (*con accento addolorato*) Ebbene, tu ancor ristai... ma che, non sei più dunque sincera meco ?... non sono io più forse il tuo più caro Cinguy ?....

Bia. (*affannosa, a stento, ma commossa*) Ah! no... adesso più che mai.... mi è forza.... doverti chiamare padre.... adesso..... che la sciagura.... ah !... (*cade nelle braccia di Cinguy*)

Cin. (*agitato e sorreggendola*) Bianca, in nome del cielo, svelami tutto, è il tuo Cinguy che te ne prega, è tuo padre che tel comanda.

Bia. (*con voce supplichevole e straziante, ma fioca ed interrotta*) Cinguy.... benedicimi... qual padre.... io sono.... nelle mani di Dio....

Cin. (*strappandosi i capelli, con voce soffocata ed occhi scintillanti*) Bianca, forse...

Bia. (*con fermezza*) Ho bevuto la morte.

Cin. (*coprendosi il volto con le mani*) Sciagurata ! (*piange nel più vivo dolore. Pausa*)

Bia. (*commossa si abbraccia al collo di Cinguy, e sorreggendosi a forza, con voce rauca e spietata*)Tutto ponderai... la morte sul patibolo..... mi ha fatto raccapriccio..... e l' amore di Marceau.... mi avrebbe disonorata. Ah !...

Cin. (*abbracciandola vivamente , tra le lagrime ed i singulti*) Figlia mia.

Bia. (*cadendo debolmente in ginocchio e con voce laceran-*

te) Puoi tu condannarmi ora?.... (*prostra il capo come a tutto rassegnata*)

Cin. (*alzandosi e stendendo sul suo capo le mani alza gli occhi pregni di lagrime al cielo e con voce supplichevole e tremante*) Dio!... tu la perdona!... (*piange dirottamente. Sentesi aprire la porta. Nell' eccesso del furore*) Vengano pure i cannibali, che si beino alla vista degli ultimi aneliti dell' infelice lor vittima.

Bia. (*tentando di rialzarsi, ricade sfinita e con voce fioca ed interrotta, contorcendo il corpo*) Cinguy.... aiu... tami...

Cin. (*premuroso l' alza e la pone a sedere*)

SCENA V.

Un uffiziale di giustizia, GUARDIE e detti

Uff. Bianca di Beaulieu, la Convenzione, considerandovi prigioniera del campo vandeista v' infligge la condanna della pena di morte, seguitemi.

Bia. (*resterà immobile nello sguardo con un terribile affanno*)

Cin. (*mal celando il suo sdegno*) Non vedete voi che si è già compito il sagrifizio della sua vita?

Uff. (*adirato e minaccioso*) E chi sei tu che osi opporti al supremo volere? Bianca di Beaulieu, seguitemi, o la forza.....

Cin. (*fra sè, con ira*) Ancor la forza.....

Bia. (*che vedendo il pericolo di Cinguy gli avrà preso la mano e lo avrà scongiurato con lo sguardo, a tale intimazione si alza a stento, tra l' ambascia dei tormenti del veleno e l' affanno, e con voce rauca ma risoluta*) Sono..... a voi.... (*tenta camminare, ma ricade d' un colpo sul suolo*)

SCENA ULTIMA

Marceau, Dubois e detti

Mar. (*di dentro*) Ella è salva! (*con accento di gioja*)

Uff. (*sorpreso*) Che sento!

Cin. (*esterrefatto*) Marceau! in qual momento.

Bia. (*animata alla voce di Marceau, ajutata da Cinguy si sorregge al masso, e con voce affranta, levando le mani al cielo*) Dio... ti ringrazio.... avermi allora... dato tanto coraggio..... ora..... mi sarei..... forse..... tradita.

Mar. (*con gioja, in iscena, con un foglio in mano e parlando all' uffiziale*) Ecco la sua grazia. (*volgendosi*) Sei mia.

Cin. (*con accento solenne e sostenuto*) Ella è in braccio all' Eterno.

Mar. (*scosso allo stato di Bianca che sarà trasformata in volto e che lo rimira con occhio stupido ed impietrito, con voce soffocata*) Bianca, in quale stato? (*si covre il volto con le mani*)

Dub. (*spaventato*) Che fia mai?

Bia. (*presso a morire, sorretta da Cinguy prende le mani di Marceau e con voce lacerante e spezzata*) Marceau.... mi perdonate.... voi?

Mar. (*stringendole la mano e con accento desolato*) Dio! quale idea!... (*a Bianca*) Voi...,

Cin. (*disperato*) Avvelenata!!

Dub. } (*con un grido soffocato dell'orrore*) Avvelenata!!!
Mar. }

Uff. (*guardandola in tuono di scherno*) Si è già abbastanza punita. (*via con i soldati*)

Bia. (*sorretta da Cinguy, verso Marceau supplichevole, cercando animare la voce che si renderà sempre più fioca e stentorea*) Per pietà.... Marceau... non.... mi male... dite.

Mar. (*con voce disperata*) Ah! così fidavi nel mio amore, Bianca? (*resta estenuato*)

Bia. (*con occhi travolti e singulto di morte*) Non.... mi... trafig.... gete in que.... sti.... estremi.... e solenni.... istanti.... Marceau.... io.... seguo.... mio.... padre.... Era... questo.... ah!... il... mio.... sacro... dovere... Io... l'ho... compito.....

Cin. (*piangendo e sorreggendo Bianca*) Quale strazio!

Dub. (*abbattuto*) Io non reggo.

Bia. (*abbandonandosi quasi boccone, con voce straziante e fioca*) Mar.... ceau.... ah!... venite... stringe.... temi al... seno..... perdo..... natemi.... In nome..... di Dio..... non mi.... fate.... morir.... disperata..... (*si contorce convulsa*)

Mar. (*che fin allora era rimasto stupido si scuote vivamente e sorreggendo amorosamente Bianca da quell'altro lato*) Bianca, che osate dire? no, voi non vi disunirete da me, io vi porterò qui, scolpita sul mio cuore. Bianca, eccomi; sono a voi d'appresso, è il vostro Marceau che vi sorregge.

Bia. (*con occhio torvo ed impietrito e con voce vicina a spegnersi, menando a tentone le mani*) Ah!.... sì.... ti.... tengo.... Mar.... ceau.... io.... moro contenta.... Noi.... ci.... unire.... mo.... lassù....

Cin. (*stringendola al seno con pianto violento*) Bianca, mia figlia!

Bia. (*spossata fa cenno volersi inginocchiare. Marceau e*